

## IL CASO PIU' ECLATANTE

# Per la morte di Ateo Cardelli è arrivata la prescrizione

**UNA COLTELLATA** «perché Ateo era cattivo. E mi dava le medicine»: ecco che cosa balenò nella testa malata di Giovanni Musiani, degente schizofrenico della casa protetta Albatros. Siamo nel maggio del 2000. E il caso, passato dalla cronaca nera a quella giudiziaria, è quello più eclatante della storia imolese degli ultimi anni. Ateo Cardelli, operatore sociale, è morto così, ammazzato da uno dei suoi pazienti. E a quella morte è seguita una pioggia di processi: Euro Pozzi, lo psichiatra che aveva in cura Giovanni Musiani (giudicato non imputabile e poi morto), è stato condannato a novembre 2007 in maniera definitiva dalla Corte di Cassazione a quattro mesi

di carcere. E' stata la prima sentenza del genere in Italia: mai uno psichiatra era stato ritenuto colpevole per la condotta omicidiana di un paziente. «E' una sentenza contro la legge Basaglia, ora per gli psichiatri diventa preferibile non esporsi a inutili rischi perseguibili penalmente e imbottire di farmaci i malati», aveva commentato Pozzi. Al medico in particolare è stata imputata «la riduzione del farmaco di tipo depot Moditen, riduzione che scatenò Giovanni Musiani e, di conseguenza, causò la morte di Ateo Cardelli». E ancora nella sentenza: «Il medico si era reso senz'altro conto dell'errore commesso». A Musiani infatti, pochi giorni prima dell'omicidio Poz-

zi aveva modificato (prima ridotto, poi aumentato e infine sostituito) il trattamento farmacologico. «La scelta di reintrodurre il Moditen a scompenso conclamato non è stata corretta, poiché la sintomatologia era ormai fuori controllo. Si sarebbe dovuto somministrare un farmaco più incisivo e a maggiore velocità di azione», hanno detto i giudici.

**NEL FRATTEMPO** è stata condannata sia in primo grado che in appello anche Laura Morini, all'epoca coordinatrice della struttura. La donna era stata accusata di omicidio colposo perché non avrebbe messo in pratica le precauzioni per evitare la tragedia. Ma per lei ora si apre una nuova

prospettiva: quella della prescrizione. Sette anni e mezzo il termine per far decadere gli effetti penali dell'omicidio colposo: dunque la Morini, da questo punto di vista, è salva. Ora però si apre una complessa partita dal punto di vista civilistico: la madre di Ateo, Ivana Bendini (assistita dal professor Massimo Jasonni), promuoverà un'azione ad hoc perché ha titolo, dopo le due condanne, a chiedere un risarcimento. «E finora nessuno ci ha dato un centesimo», dice Jasonni. Ma grazie alle due sentenze identiche (giuridicamente si parla di 'doppia conforme') si può andare davanti al giudice civile, nonostante l'arvenuta prescrizione per Laura Morini.

va. ba.